

Questa risulterà pari all'indennità spettante al lavoratore e con esclusione di quanto dovuto a titolo di contribuzione figurativa per il numero di mensilità di trattamento di sostegno al reddito non erogate.

Tra le disposizioni della finanziaria 2010 di interesse specifico per il mercato del lavoro va ricordata la proroga, per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2010, delle misure sperimentali per l'incremento della produttività⁽⁸⁾.

In tema di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro il Decreto Legislativo 3 agosto 2009 n. 106 detta "Disposizioni integrative e correttive del Decreto Legislativo n. 81/2008. In particolare interviene sui Titoli IV, V e VI in tema di cantieri temporanei e mobili, segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro, movimentazione manuale dei carichi. Tra le principali novità l'introduzione di un sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi in settori a particolare rischio infortunistico. Tale sistema inizierà ad operare nel settore edile per mezzo della istituzione di una "patente" come strumento per la verifica della idoneità tecnico-professionale delle imprese o dei lavoratori autonomi edili che verrà valutata tenendo conto di elementi quali la effettuazione delle attività di formazione e la assenza di sanzioni da parte degli organi di vigilanza.

Infine, la legge n.106 rivede i criteri per la sospensione dell'impresa previsti dalla legge 81/2008 sia in relazione ai requisiti che ne legittimano l'adozione che per i casi nei quali la sospensione può essere imposta.

È stato approvato al Senato nella seduta del 3 marzo 2010 il disegno di legge collegato alla manovra finanziaria 2010 (ddl 1167-B), il c.d. "collegato lavoro". Prima della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale il Presidente della Repubblica ha rinviato il testo alle Camere (a norma dell'art. 74, primo comma della Costituzione) chiedendo un ulteriore approfondimento vista la complessità e problematicità di alcune disposizioni che disciplinano la tutela del lavoro. Il riferimento è all'art.31 del provvedimento, inerente il processo del lavoro, che rende facoltativo il tentativo di conciliazione nelle controversie individuali: con le modifiche delle norme del codice di procedura civile (articoli da 409 a 412-quater), il tentativo di conciliazione non è più obbligatorio e si introducono vie di composizione delle controversie di lavoro alternative al ricorso giudiziale. Se previsto dai contratti collettivi nazionali, le parti contrattuali possono, infatti, definire clausole compromissorie al fine di affidare la risoluzione delle controversie ad un collegio arbitrale. Altre novità del provvedimento riguardano la revisione della disciplina sulla certificazione dei contratti di lavoro con un ampliamento del campo di applicazione così come la possibilità attribuita al contratto di apprendistato di assolvere agli obblighi scolastici. Sono previste deleghe in materia di lavoratori occupati in "attività usuranti", ammortizzatori sociali, incentivi all'occupazione, servizi per l'impiego, e apprendistato che il Governo avrà 24 mesi di tempo per esercitare dopo la pubblicazione del provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale.

⁽⁸⁾ Le misure consistono nell'assoggettamento ad un'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle addizionali regionali e comunali pari al 10% delle somme erogate a livello aziendale a fronte delle predette prestazioni ed incrementi di produttività e trovano applicazione, entro il limite di importo complessivo di 6.000 euro lordi, con esclusivo riferimento al settore privato e per i titolari di reddito di lavoro dipendente non superiore, nell'anno 2009, a 35.000 euro, al lordo delle somme assoggettate nel 2009 all'imposta sostitutiva di cui all'articolo 2 del citato decreto-legge.

L'andamento della spesa e dei beneficiari delle politiche del lavoro.

La spesa per le politiche del lavoro è evidenziata nella tavola PL. 1 dove gli interventi vengono classificati secondo le disposizioni di *EUROSTAT*, l'organo statistico della Commissione Europea, in base alle direttive metodologiche riferite alla banca dati LMP (*Labour Market Policy*), revisionate nel giugno 2006 e successivamente nel marzo 2009.

In quest'ambito si definiscono come interventi pubblici di politica del lavoro quelli che, mirando alla massima efficienza e alla correzione degli squilibri del mercato del lavoro, si caratterizzano per il fatto di agire selettivamente su determinati gruppi di individui. Questa classificazione distingue tra servizi - definiti come attività legate all'ausilio nella ricerca di lavoro -, misure - interventi che forniscono supporto temporaneo per gruppi di soggetti svantaggiati nell'accesso al modo del lavoro (compresi gli sgravi a carattere territoriale) - e interventi di supporto - interventi di sostegno economico, diretto o indiretto, agli individui per ragioni legate alla partecipazione al mercato del lavoro -, sostituendo (almeno formalmente) la ripartizione tra politiche attive e politiche passive del lavoro. I servizi per l'impiego vengono in questo modo separati dal resto degli strumenti di politica del lavoro, in considerazione anche della difficoltà di misurazione e comparazione tra i paesi dell'Unione e del diverso peso che assumono rispetto ad altri tipi di intervento. In fondo alla tavola PL. 1, con esclusione dal totale, è riportato come di consueto un gruppo di interventi eterogenei, che pur non potendo essere a pieno titolo definibili come di politica del lavoro (secondo la definizione Eurostat), riflettono politiche di sostegno selettivo a carattere settoriale o per la promozione di schemi contrattuali come nel caso della decontribuzione della quota variabile di salario legata alla produttività⁽⁹⁾.

La spesa complessiva per le politiche del lavoro, dopo la diminuzione verificatasi nel periodo 2006-2007 (-6,4%) si attesta, in base ai dati di consuntivo riferiti al 2008, su circa 17,2 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 15,3 miliardi dell'anno precedente (+ 12,7%). Considerando le diverse componenti di spesa, i dati mostrano un aumento delle misure di sostegno del reddito, che da 9,4 salgono a 11,3 miliardi di euro, e una sostanziale stabilità della spesa destinata alle politiche attive (comprensiva di quella per gli incentivi economici) che si mantiene intorno ai 5,9 miliardi di euro, nell'ambito di un progressivo ampliamento della composizione tra componente attiva e passiva a favore di quest'ultima.

Riguardo alle attività ausiliarie per la ricerca di lavoro, in cui rientrano le attività dei servizi per l'impiego⁽¹⁰⁾, queste registrano nel 2008 un aumento di spesa passando dai 600 milioni di euro del 2007 a 628 milioni (+4,5%), inferiore a quello registrato nel periodo 2006-2007 (+15,2%).

Dopo il ridimensionamento degli anni precedenti la componente attiva delle politiche del lavoro si mantiene stabile nel 2008 con circa 4,9 miliardi di euro.

⁽⁹⁾ In particolare, le misure di sostegno alla formazione dei lavoratori occupati nonché quelle co-finanziate con il Fondo Sociale Europeo che, per la loro finalità o per il fatto di non essere direttamente rivolte alle persone, non rientrano nella definizione Eurostat di politica del lavoro; le misure di sostegno delle piccole imprese non unipersonali aventi comunque una esplicita (sebbene indiretta) finalità occupazionale; le misure di pensionamento anticipato aventi finalità diverse da quelle occupazionali.

⁽¹⁰⁾ Riformati dal D.Lgs. 181/2000 e dal D.Lgs 297/2002 con il quale sono stati introdotti nella normativa italiana gli indirizzi principali della Strategia europea per l'occupazione relativamente agli obiettivi di attivazione delle persone in cerca di lavoro e prevenzione della disoccupazione di lunga durata e rivisto profondamente l'insieme di procedure legate alla definizione e all'accertamento dello stato di disoccupazione.

Tabella PL. 1. – MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO -
Dati finanziari (di competenza) - Anni 2004-2008 (migliaia di euro)

Class. LMP	MISURE	2004	2005	2006	2007	2008
0	SPI: spese per il personale dipendente (a)	304.000	309.000	321.000	349.263	362.012
0	SPI: spese generali	209.745	140.463	133.926	154.968	171.872
1	Orientamento, consulenza, inform. (FSE)	86.211	107.615	66.765	96.687	94.087
	Totale servizi	599.956	557.078	521.691	600.918	627.971
2	Formazione professionale	850.164	652.420	647.445	612.385	582.802
2	Contratti a causa mista	2.338.436	2.242.614	1.946.109	1.990.706	2.181.815
4	Incentivi alle assunzioni	2.891.601	2.488.425	2.325.853	2.166.798	2.191.792
4	Incentivi alla stabilizzazione dei posti di lavoro	574.939	589.625	610.197	443.187	450.280
4	Incentivi al mantenimento dell'occupazione	8.266	6.669	9.145	8.112	7.264
–	Sgravi a carattere territoriale	31.519	52.788	30.272	92.637	25.494
5	Incentivi per i disabili	87.659	94.622	32.493	39.019	43.600
6	Creazione diretta di posti di lavoro	139.687	129.136	129.223	127.297	106.676
7	Incentivi all'autoimpiego (b)	745.815	736.319	636.687	425.167	381.598
	Totale misure (politiche attive 2-7)	7.668.085	6.992.617	6.367.424	5.905.309	5.971.322
8	Trattamenti di disoccupazione	8.306.416	9.560.552	9.598.189	9.213.791	11.125.530
9	Pensionamenti anticipati	362.978	288.652	398.432	193.184	161.863
	Totale supporto (politiche passive 8-9)	8.669.394	9.849.205	9.996.621	9.406.975	11.287.393
	Totale supporto e misure	16.337.479	16.841.822	16.364.045	15.312.284	17.258.715
	Sgravi a carattere settoriale	2.914.539	2.869.297	3.371.085	3.135.829	3.517.427
	Riduzioni contributive in base alla natura della retribuzione	543.048	520.598	517.422	511.846	509.836
	Formazione continua	276.633	293.667	226.953	686.937	284.173
	Attuazione dell'obbligo formativo (FSE e non)	404.051	612.821	334.907	213.410	404.219
	Azioni nel settore dell'istruzione co-finanziate con il FSE	393.788	359.450	316.508	285.946	207.771
	Azioni di sistema nel campo della formazione e dell'istruzione	409.199	372.822	458.130	403.416	272.459
	Incentivi alle piccole imprese finalizzati all'incremento occupazionale	438.481	111.207	171.931	3.335	2.780
	Pari opportunità	3.847	2.958	4.305	n.d.	n.d.
	Pensionamenti anticipati per motivi di rischio salute	978.799	1.094.755	1.182.435	1.159.505	1.278.537

(a) Dati stimati.

(b) Nel caso del prestito d'onore, in cui parte delle somme oggetto dell'agevolazione sono attribuite a titolo di mutuo agevolato, non si tiene conto delle somme restituite.

Fonte: ELABORAZIONI MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI su dati propri, MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, INPS, ISFOL.

Si assiste nel complesso ad un generale riequilibrio della spesa per incentivi economici di promozione della domanda, dopo il progressivo esaurimento di alcune misure significative sia in termini di spesa che di partecipanti. Tra queste, le misure agevolative nella forma del *credito di imposta* per i datori di lavoro che incrementano il numero di dipendenti a tempo indeterminato (art. 7 della Legge 338/2000, e L. 289/2003, art. 63), non prorogate nell'esercizio 2007⁽¹¹⁾ ma ripristinate poi con la finanziaria 2008 (Legge 244/2007 art. 2 co. 539-548) per i datori di lavoro nelle aree delle regioni del Mezzogiorno ammissibili alle deroghe previste per gli aiuti di stato a finalità regionale.⁽¹²⁾

In forte declino sono anche gli sgravi annuali e triennali destinati alle nuove assunzioni nel Mezzogiorno, previsti dalle leggi finanziarie per il 1998 (legge 449/1997) e 1999 (legge 448/1998), che riducono fortemente la spesa per gli sgravi territoriali corrisposti a sostegno di posti di lavoro collocati in aree geografiche svantaggiate (-72,5 per cento) - indipendentemente dai requisiti di incremento dell'occupazione - nonché i progetti di lavoro socialmente utile per effetto del ridimensionamento del bacino.

Nel complesso le politiche attive sono principalmente rappresentate, come si evidenzia dalla tavola PL. 1, dagli incentivi alle assunzioni (per il 36% del totale delle politiche attive) - in particolare le assunzioni dei disoccupati di lunga durata - e dai contratti a causa mista. Tra questi ultimi, i contratti di apprendistato fanno registrare nel periodo 2007-2008 un incremento della spesa (+ 9,6 per cento) raggiungendo 2 miliardi di euro mentre i contratti di formazione e lavoro, applicati solo nel comparto pubblico, escono praticamente di scena. Resta invece sostanzialmente stabile la spesa per i contratti di inserimento lavorativo con sgravio (considerati però incentivi all'assunzione e non contratti a causa mista) che si mantiene sui 112 milioni di euro. Riguardo ai beneficiari (Appendice tav. PL. 2), dopo l'aumento del 2007 (+8,4 per cento) i contratti di apprendistato nel 2008 restano sostanzialmente stabili comprendendo circa 646 mila beneficiari rispetto ai 641 mila dell'anno precedente (+0,8 per cento). Le regioni più rappresentate sono quelle del centro nord, in particolare Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, mentre la classe di età più numerosa è quella tra i 20 e i 24 anni (circa 282 mila beneficiari) con una prevalenza di maschi (59%). Anche il numero di soggetti coinvolti nei contratti di inserimento lavorativo con sgravio, cresciuti notevolmente nel 2007 (+47 %), non subiscono particolari variazioni collocandosi intorno ai 50.000 beneficiari.

Con riferimento agli incentivi per l'assunzione, quelli riferiti alle assunzioni di disoccupati di lunga durata (legge 407/1990 art. 8) subiscono un lieve incremento (da 1.310 a 1.373 miliardi di euro la spesa mentre i beneficiari passano da 355 mila a 367 mila (tab. Appendice PL. 3). Di questi l'86 per cento appartiene alle regioni del Mezzogiorno - gli sgravi contributivi per l'assunzione prevedono l'esonero totale per gli imprenditori del sud e del 50 per cento per

⁽¹¹⁾ Nell'esercizio 2007 il legislatore non ha prorogato l'efficacia di tale istituto, ricorrendo invece allo strumento della "fiscalità di vantaggio" cioè alla "riduzione del cuneo fiscale" (differenza tra il costo del lavoro per l'impresa e l'effettiva retribuzione corrisposta al lavoratore) che si è concretizzata nella introduzione di misure agevolative relative alla base imponibile IRAP dovuta dalle imprese (articolo 1, commi 266 e seguenti della legge finanziaria per il 2007 - legge n. 296/2006).

⁽¹²⁾ Mentre le precedenti agevolazioni erano valide su tutto il territorio nazionale, rivolgendosi alle sole aree svantaggiate senza il rispetto del regime *de minimis* il credito d'imposta stabilito dalla finanziaria 2008 si configura come aiuto di Stato.

Tabella PL.2 – BENEFICIARI DI CONTRATTI A CAUSA MISTA ED INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE - ANNI 2000-2008 (stock medio)

Misure	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Apprendistato	475.719	481.373	490.293	497.095	545.439	564.346	591.607	641.062	646.023
Contratti di formazione e lavoro di tipo a) (L. 407/1990, art. 8)	323.609	265.917	229.235	191.165	120.942	36.135	3.174	330	69
Totale contratti a causa mista	799.327	747.290	719.528	688.260	666.381	600.481	594.781	641.392	646.092
Assunzioni agevolate di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi e assimilati (L. 407/1990, art. 8, co. 9)	343.881	350.201	400.803	401.701	383.917	346.940	331.204	355.122	367.938
Sgravio triennale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L. 448/2001, art. 44)	-	-	1.707	70.892	65.888	28.339	51	23	-
Assunzioni agevolate di lavoratori adulti mediante credito d'imposta (L. 338/2000, art. 7; L. 289/2003, art. 63)	412 a	101.966 a	312.435 a	211.063 a	58.677 a	59.096 a	63.984 a	n.d.	n.d.
Sgravio triennale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L. 448/98, art. 3, co. 5)	111.628 a	189.207 a	208.448 a	127.612 a	66.933 a	15.495 a	-	n.d.	n.d.
Sgravio contributivo totale per i lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali di tipo b) (L. 381/91, art. 4)	12.617	12.668	13.969	14.975	16.633	18.158	17.186	19.429	20.812
Iniziative per il reinserimento lavorativo degli ex LSU	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Credito di imposta - incentivi per la ricerca scientifica	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Assunzioni agevolate di lavoratori beneficiari di CIGS da almeno 3 mesi (DL 148/1993, art. 4, co. 3)	1.126	1.035	530	452	869	1.057	949	725	604
Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta nelle zone ob.1 (L. 448/1997, art. 4)	42.982 a	5.911 a	228 a	-	-	-	-	n.d.	n.d.
Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta in aree depresse confinanti con zone ob.1 (L. 448/1998, art. 4)	22.945 a	42.436 a	9.404 a	-	-	-	-	n.d.	n.d.
Incentivi per nuove assunzioni a tempo parziale (D.Lgs. 61/2000, art. 5, co. 4)	3.346	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Assunzioni agevolate con contratto di reinserimento (L. 223/1991, art. 20)	156	124	145	109	106	126	117	128	122
Assunzioni agevolate a tempo indeterminato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (L. 223/1991, art. 8, co. 4 e 25, co. 9)	23.168	21.968	20.706	19.008	21.129	22.919	24.374	24.934	25.993
Assunzioni agevolate in settori a rischio di crisi occupazionale (DL 299/94, art. 6)	559	306	153	37	14	9	4	-	-
Sgravio annuale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L. 449/97, art. 4, co. 21)	5.069 a	1.119 a	243 a	-	-	-	-	n.d.	n.d.
Contributo ad aziende concessionarie che assumono lavoratori in esubero. L. 286/2006 art. 1 co. 1157								n.d.	n.d.
Contributo ai datori di lavoro che assumono lavoratori destinatari del programma PARL. Decreto Direzionale del Ministero del Lavoro n.68 del 18/3/2005								15	8
Totale assunzioni agevolate a tempo indeterminato	567.889	726.941	968.771	845.849	614.166	492.139	437.869	400.376	415.477
Assunzioni agevolate a tempo determinato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (L. 223/1991, art. 8, co. 2)	44.522	40.403	35.314	40.776	54.301	63.865	77.739	72.439	65.411
Contratti di inserimento lavorativo con sgravio	-	-	-	-	3.030	17.518	33.531	49.358	50.070
Assunzioni agevolate a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria (L. 53/2000, art. 10, co. 2 e 3)	2.211	8.797	11.724	12.599	14.728	16.046	17.488	19.049	19.880
Tirocini formativi e di orientamento	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Borse di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Piani di inserimento professionale	21.185	11.832	7.368	1.785	3.322	1.105	307	113	72
Sgravio contributivo per le persone detenute o internate all'interno degli istituti penitenziari, impiegate in attività produttive o di servizi (L. 381/91, art. 4)	311		114	447	433	636	643	659	698
Reinserimento dirigenti disoccupati nelle PMI (L. 266/1997, art. 20)	111	99	107	124	181	137	107	65	64
Totale assunzioni agevolate a tempo determinato	68.340	61.131	54.627	55.731	75.995	99.307	129.815	141.682	136.196
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di apprendistato (L. 56/1987, art. 21, co. 3)	57.774	69.838	74.879	79.591	81.128	82.660	84.329	85.199	80.630
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto a termine agevolato riguardante lavoratori assunti dalle liste di mobilità (L. 223/1991, art. 8, co. 2)	18.226	19.238	18.486	15.565	18.500	24.397	28.961	31.036	31.216
Contratti di formazione e lavoro di tipo b) trasformati a tempo indeterminato (L. 451/94, art. 16, co. 2 e 6)	3.521	2.974	3.027	2.565	1.976	1.173	196	59	31
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di formazione e lavoro di tipo a) (DL 299/1994, art. 16, co. 6)	18.328	15.663	14.941	13.008	10.504	8.720	6.312	625	19
Totale incentivi alla stabilizzazione dei contratti a termine	97.849	107.713	111.333	110.729	112.108	116.950	119.798	116.918	111.896
Contratti di solidarietà espansivi (L. 863/84, art. 2, co. 2)	38	9	255	594	556	671	793	685	130
Contratti di riallineamento (DL 510/1996, art. 5)	4.197	4.799	4.450	3.200	2.062	394	170	56	11
Contributo in forma capitaria per le unità locali operanti nel Mezzogiorno (L. 449/97, art. 4, co. 17 e 19)	307.644	259.077	16.725	-	-	26	15	0	0
Posticipo della pensione di anzianità (L. 388/2000, art. 75)	260	270	1.029	1.615	989	448	144	71	67
Totale incentivi al mantenimento dell'occupazione	312.139	284.155	22.459	5.409	3.607	1.539	1.122	813	209
Incentivi all'autoimpiego	9.724 b	13.599 b	-	12.753 b	13.532 b	9.084 b	8.194 b	6.192 b	5.071 b
Progetto fertilità (delibera Cipe 85/2000 e 36/2002)	-	395	61	706	-	-	-	-	-
Sgravi per i lavoratori autonomi con meno di 32 anni che avviano l'attività (L. 448/98, art. 3, co. 9)	6.890	225	30.109	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale incentivi all'autoimpiego	16.614	14.219	30.170	13.459	13.532	9.084	8.194	6.192	5.071
TOTALE politiche considerate	1.862.158	1.921.449	1.906.888	1.719.437	1.485.789	1.319.500	1.291.579	1.307.374	1.314.941

a) dato stimato

b) entrati

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Economia e delle Finanze

il resto d'Italia - mentre la classe di età più rappresentativa è quella tra i 25 e i 39 anni con 204 mila beneficiari.

Indicativo appare il dato relativo ai contratti di solidarietà (legge 863/84, art. 2, co. 2): mentre quelli espansivi - considerati incentivi al mantenimento dell'occupazione - sono in calo sia in termini di spesa (da 1935 mila a 839 mila euro) che di partecipanti, quelli difensivi - considerati come sostegno al reddito dei disoccupati - registrano nel 2008 un incremento (da 581 mila a 2.676 mila euro).

Nel complesso delle misure agevolative di autoimpiego, l'attribuzione degli incentivi diminuisce tra il 2007 e il 2008 di circa il 10,2 per cento (da 425 a 382 milioni di euro). Tra quelle più consistenti (regolate dal titolo II del D.lgs. 185/2000) relative al lavoro autonomo, alla microimpresa e al franchising la diminuzione risulta ancora più marcata (-14,3 per cento, da 362 milioni a circa 310) mentre nello stesso periodo anche il numero delle domande ammesse complessivamente diminuisce (da 6.192 a 5.071).

Per quanto attiene alla formazione professionale, le spese mostrano nel periodo in esame un cauto ridimensionamento anche se occorrono molte cautele nell'apprezzare l'andamento di queste misure, fortemente legato ai cicli della programmazione del Fondo Sociale Europeo, alle disponibilità ed alle scelte di bilancio delle Regioni.

In Italia oltre il 90% della spesa per la formazione professionale è cofinanziata dal Fse. Al 31.12.2008 circa il 64,2% della spesa complessiva del Fse⁽¹³⁾ è stata destinata ad interventi di tipo formativo, sia riferibili a misure *Labour market policy* LMP (formazione professionale) che a misure non LMP (formazione nel settore dell'istruzione).⁽¹⁴⁾ Tale percentuale si è mantenuta sostanzialmente costante negli anni anche se le singole componenti dell'aggregato sono notevolmente variate. Negli ultimi anni è infatti cresciuta l'incidenza della spesa in formazione per occupati a scapito della spesa in formazione nel settore dell'istruzione. In particolare la quota della spesa per la formazione per occupati sul totale della spesa in formazione passa dal 15% del 2005 al 28,2% del 2008 mentre quella per la formazione nel settore dell'istruzione passa dal 49% del 2005 al 31% del 2008.

Con riferimento alla spesa complessiva cofinanziata dal FSE che riguarda misure LMP (45,3%) la quota di spesa maggiore si ha per la formazione professionale (59,3%) e per le azioni nell'ambito dei Servizi Pubblici per l'Impiego (22,4%) includendo anche le azioni di orientamento e assistenza individualizzata alla ricerca del lavoro.

Per quanto riguarda il numero dei destinatari diretti nei progetti al 31 dicembre 2008, quelli avviati sono oltre 6,5 milioni, di cui circa 4 milioni e mezzo (68%) nelle regioni del Centro-nord e circa 2 milioni (32%) nel Mezzogiorno. Il 72% dei destinatari sono stati coinvolti in azioni formative al cui interno è cresciuto nel tempo il peso relativo della formazione continua a cui si affianca una corrispondente riduzione della formazione nel settore dell'istruzione. Fa eccezione il dato relativo all'anno 2008, "coda" della programmazione 2000-2006,

⁽¹³⁾ Le spese considerate sono quelle relative all'ammontare della spesa (pagamenti effettuati) piuttosto che le somme impegnate

⁽¹⁴⁾ Con riferimento alle azioni cofinanziate dal FSE solo una parte di queste rientra tra le misure LMP" e cioè quelle direttamente rivolte all'occupazione di determinati gruppi di individui. Le altre sono state raggruppate con altre misure a formare dei gruppi omogenei quale ad esempio quello degli incentivi alle piccole imprese finalizzati all'incremento occupazionale (vedi tav. Appendice PL1).

dove il numero dei progetti e destinatari avviati è sensibilmente inferiore rispetto agli anni precedenti.⁽¹⁵⁾

Nel 2008 la spesa per le politiche di supporto registra un aumento (da 9.400 a 11.300 milioni di euro), dopo la flessione dell'anno precedente che aveva riflesso un andamento non sfavorevole del mercato del lavoro invertendo un trend in crescita a partire dal 2001.

La scomposizione in trattamenti di disoccupazione e pensionamenti anticipati mostra una crescita della spesa del 20,7 per i primi (da circa 9.200 a 11.100 milioni di euro) e una flessione del 16 per cento (da circa 193 a 162 milioni di euro) per i secondi.

Disaggregando i trattamenti di disoccupazione nelle sue componenti osserviamo nel 2008 una forte crescita sia della disoccupazione ordinaria (45,7%), in diminuzione invece nel 2007 (-3,8%), che di quella ordinaria con requisiti ridotti (23,6%), già in aumento l'anno precedente (3,3%). Anche la spesa relativa alle prestazioni per la disoccupazione agricola risulta in crescita, soprattutto quella con requisiti ridotti (10,7%), così come la disoccupazione speciale edile (26,4%). Riguardo alla Cassa Integrazione Guadagni, mentre quella Ordinaria subisce un forte rialzo (35%), quella Straordinaria diminuisce (-1,5%) così come l'indennità di Mobilità (-4%).

Nello specifico dei vari strumenti di sostegno del reddito emerge nell'andamento della spesa sia il legame con le componenti di tipo normativo che l'importanza della componente congiunturale. La crisi economica mondiale, originata nell'estate del 2007 nel mercato dei mutui immobiliari americani, estesa nel corso del 2008 all'economia reale e trasferita al mercato del lavoro in Europa e in Italia tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009 ha richiesto, infatti, l'adozione di misure straordinarie di sostegno al reddito e all'occupazione che hanno convogliato una significativa parte di risorse pubbliche verso gli ammortizzatori sociali.

Per quanto concerne le componenti normative, queste sono rappresentate dai provvedimenti di adeguamento dell'indennità disoccupazione ordinaria non agricola varati nel 2005⁽¹⁶⁾ per il 2006, poi prorogati per tutto il 2007 fino alle modifiche stabilite dalla Legge 247/2007 in vigore dal primo gennaio 2008 che ne accrescono ancora sia l'importo che la durata.⁽¹⁷⁾

Modifiche in senso ampliativo sono intervenute anche nella indennità con requisiti ridotti, sia agricola che non agricola⁽¹⁸⁾, che più degli altri strumenti di sostegno del reddito ha subito l'influenza dei cambiamenti in atto nel mercato del lavoro degli ultimi anni ed in particolare

⁽¹⁵⁾ ISFOL — Area Valutazione Politiche Risorse Umane

⁽¹⁶⁾ La normativa, in vigore dal 1/4/2005 al 31/12/2006 poi prorogata per tutto il 2007, estende la durata del trattamento di disoccupazione (da 6 a 7 mesi per i lavoratori fino a 49 anni e da 9 a 10 mesi per gli over 49) con un profilo a scalare dei tassi (50% della retribuzione percepita per i primi 6 mesi, 40% per i successivi 3 mesi, 30% nel decimo mese).

⁽¹⁷⁾ Legge 247/2007 c. 25 e 26 dell'art. 1: a partire dal 1° gennaio 2008 la durata del trattamento passa da 7 ad 8 mesi per i lavoratori sotto i 50 anni e da 10 a 12 mesi per i lavoratori sopra i 50 anni mentre il riconoscimento della contribuzione figurativa viene esteso all'intero periodo durante il quale si percepisce l'indennità rispetto ai 6 mesi, (9 per i disoccupati con età pari o superiore a 50 anni) della precedente normativa. L'importo dell'indennità diventa pari al 60% dell'ultima retribuzione per i primi 6 mesi, al 50% per i 2 mesi successivi ed al 40% per gli ulteriori mesi.

⁽¹⁸⁾ Per quanto riguarda l'indennità ordinaria con i requisiti ridotti (lavoratori con brevi periodi di lavoro), questa passa dal 30% al 35% per i primi 120 giorni di inoccupazione ed al 40% per i successivi fino a 180 giorni.
Per l'indennità ordinaria di disoccupazione destinata agli operai agricoli a tempo determinato, corrisposta per il numero di giornate d'iscrizione negli elenchi nominativi, viene fissato l'importo giornaliero (40%) disponendo che i lavori effettuati in altri settori contano ai fini dell'indennità purché l'attività agricola sia prevalente nell'anno o nel biennio cui si riferisce la domanda.

della maggiore diffusione dell'area di lavoro discontinuo e del lavoro a termine, con conseguente maturazione di diritti alla tutela da parte dei lavoratori interessati.

Nelle politiche di supporto sono compresi i Fondi di solidarietà, istituiti in origine in base all'art. 2 (comma 28) della legge 662/1996 per la copertura di settori non industriali interessanti da profonde ristrutturazioni. Al settore del credito, del credito cooperativo, del settore assicurativo, degli ex Monopoli di Stato, al Fondo Riscossione Tributi Erariali si è aggiunto il Fondo Poste Italiane Spa e il Fondo Speciale per il Personale del Settore Aereo. Nel complesso, la spesa per assegni straordinari nel biennio 2007- 2008 passa da oltre 342 a 443 milioni di euro con un aumento del 29 per cento. Il fondo più rilevante in termini di spesa per prestazioni è quello del credito ordinario che passa da 275 a 362 milioni di euro.

Attività conciliativa svolta dalle direzioni del lavoro nel corso dell'anno 2008

L'attività conciliativa svolta in sede locale da questa Amministrazione, nonostante la fase di avanzata attuazione del D.l.vo n. 469 del 23.12.1997 che ha delegato alle Regioni la trattazione e conciliazione delle controversie a carattere collettivo, è stata particolarmente intensa.

Da un lato, la direttiva ministeriale del 9.10.2000 conferma l'attribuzione alle Direzioni del lavoro delle controversie collettive nelle materie di competenza, dall'altro, in conseguenza dell'emanazione dei Decreti Legislativi n. 80 del 31.3.1998 e n. 387 del 29.10.1998, le Direzioni del Lavoro hanno dovuto affrontare numerosi problemi in conseguenza dell'eccezionale incremento delle vertenze individuali e plurime.

Quest'ultima normativa, infatti, non solo ha reso obbligatorio il tentativo di conciliazione delle controversie presso le Direzioni Provinciali, ma ha anche introdotto la procedura di conciliazione nel settore pubblico, portando a compimento il processo di devoluzione delle controversie pubbliche alla competenza della AGO - giudice del lavoro, utilizzando, in tal modo, nella fase extragiudiziale una disciplina analoga a quella delle altre controversie.

Le tabelle che si allegano sintetizzano lo stato dell'attività conciliativa svolta dagli Uffici e consentono di misurare gli effetti prodotti dalla citata normativa. In particolare la serie storica (tabella PL. 4) fornisce indicazioni sintetiche degli aspetti evolutivi del fenomeno nel settore privato ed in quello pubblico, nonché i livelli raggiunti.

Il numero totale delle vertenze instaurate nel 2008 è stato di 420.610 (di cui 319.936 nel settore privato), con un incremento rispetto all'anno 2007 di 4.584 controversie nel settore privato (+1,45%) e di 14.292 controversie nel settore pubblico (+16,55%), pari al 4,70% complessivamente.

Circa poi la distribuzione territoriale (tabella PL. 5) i dati disponibili per il settore privato consentono di affermare che il fenomeno si concentra soprattutto in quelle regioni in cui sono presenti grossi agglomerati urbani (83,99% delle vertenze instaurate è localizzato nel Lazio, Lombardia, Campania, Piemonte, Sicilia, Puglia, Toscana, Veneto ed Emilia Romagna); inoltre il 20,92% delle vertenze instaurate è localizzato nel Lazio.

Anche per il settore pubblico il fenomeno (tabella PL. 6) rileva una forte concentrazione nelle regioni Lazio, Puglia, Sicilia, Calabria e Campania, pari al 66,45% delle controversie instaurate, di cui il 25,49% nel Lazio.

Tabella PL. 4. — VERTENZE INDIVIDUALI - SETTORE PRIVATO E PUBBLICO - E COLLETTIVE (dati nazionali)

ANNI	VERTENZE INDIVIDUALI								VERTENZE COLLETTIVE instaurate in sede provinciale
	INSTAURATE		CONCILIATE		NON CONCILIATE		NON TRATTATE		
	Settore privato	Settore pubblico	Settore privato	Settore pubblico	Settore privato	Settore pubblico	Settore privato	Settore pubblico	
1988	38.667		26.186		4225		9.315		3.936
1989	34.765		23.090		3109		8.589		3.590
1990	43.174		28.017		3716		9.546		3.821
1991	55.859		29.942		7557		17.281		4.064
1992	60.710		32.450		7647		17.303		5.191
1993	68.233		34.200		9.478		23.591		6.766
1994	72.495		34.992		9.824		25.932		8.257
1995	70.144		36.360		8.513		24.419		7.336
1996	78.701		40.056		9.476		25.057		6.497
1997	71.867		38.986		8.748		24.772		5.628
1998 (**)	192.863	3.555	44.265	124	25.156	221	59.269	1.471	5.395
1999	316.331	24.713	56.533	1.065	46.843	3.320	155.225	9.733	4.802
2000	313.024	51.254	60.955	3.223	46.063	11.225	195.518	20.231	2.280
2001	340.479	58.233	78.452	4.334	54.444	13.999	186.349	31.757	2.131
2002	342.925	84.356	73.974	3.936	48.226	19.854	169.309	44.047	1.928
2003	348.881	91.135	82.021	6.132	54.064	19.259	171.109	52.731	1.869
2004	319.815	176.104	77.487	5.006	51.268	30.728	260.708	94.439	2.063
2005	317.570	112.546	80.281	7.579	51.757	21.311	210.088	78.669	1.876
2006	300.783	74.034	82.054	5.419	43.663	16.045	170.905	49.185	1.817
2007	315.352	86.382	65.614	4.770	38.958	16.559	210.989	147.072	1.903
2008	319.936	100.674	64.335	5.636	38.384	15.979	264.425	72.472	2.068
Indici base 1999=100									
1999	100	100	100	100	100	100	100	100	100
2000	99	207	108	303	98	338	126	208	47
2001	108	236	139	407	116	422	120	326	44
2002	108	341	131	370	103	598	109	453	40
2003	110	369	145	576	115	580	110	542	39
2004	101	713	137	470	109	926	168	970	43
2005	100	455	142	712	110	642	135	808	39
2006	95	300	145	509	93	483	110	505	38
2007	100	350	116	448	83	499	136	1.511	40
2008	101	407	114	529	82	481	170	745	43

(**) Per il settore pubblico i dati sono riferiti al II semestre 1998.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Tabella PL. 5. – RIEPILOGO REGIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI E PLURIME DI LAVORO - SETTORE PRIVATO (anno 2008)

REGIONI	In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	TOTALE VERTENZE	NUMERO DELLE CONTROVERSIE							Somme liquidate nelle controversie conciliate
				SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO							
				TRATTATE		NON TRATTATE					
				Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una parte	Perché abbandonate	Per mancanza numero legale	Demandate ad altri organi	In corso alla fine dell'anno	
Piemonte	9.323	30.432	39.755	4.788	1.946	7.897	18.434	14	214	6.462	58.945.721
Valle d'Aosta	61	384	445	77	89	206	29	1	2	41	638.127
Lombardia	43.363	46.121	89.484	5.684	3.465	10.340	46.186	30	747	23.032	83.717.052
Trentino	446	3.690	4.136	1.299	830	1.241	135	–	102	529	11.520.306
Veneto	3.210	16.336	19.546	3.601	3.687	6.487	1.466	–	92	4.213	39.786.126
Friuli-Venezia Giulia	655	3.375	4.030	779	1.139	1.355	246	–	43	468	9.342.866
Liguria	1.269	6.957	8.226	1.290	570	4.221	561	29	105	1.450	10.992.037
Emilia-Romagna	1.743	11.332	13.075	3.190	2.355	3.152	1.248	–	165	2.965	32.425.503
Toscana	2.230	17.920	20.150	6.879	4.673	4.096	1.684	–	209	2.609	73.599.375
Umbria	567	3.255	3.822	635	1.521	795	233	1	31	606	5.629.529
Marche	643	6.372	7.015	1.434	1.181	2.670	399	64	18	1.249	15.464.378
Lazio	74.010	66.934	140.944	16.830	5.300	20.222	40.609	–	10.327	47.656	64.214.933
Abruzzi	1.055	6.422	7.477	1.486	1.279	3.335	293	83	23	978	12.487.471
Molise	269	1.467	1.736	449	165	731	130	–	2	259	2.125.428
Campania	8.147	39.852	47.999	7.978	1.519	13.705	16.331	355	173	7.938	59.464.140
Puglia	3.940	17.928	21.868	1.520	1.421	8.881	5.829	457	92	3.668	10.789.111
Basilicata	384	2.710	3.094	541	539	1.358	336	27	33	260	3.804.742
Calabria	1.683	8.505	10.188	648	736	4.716	886	973	22	2.207	7.305.418
Sicilia	5.915	21.862	27.777	4.113	4.993	8.811	4.345	29	58	5.428	28.874.555
Sardegna	2.181	8.082	10.263	1.114	976	4.420	1.559	283	43	1.868	8.501.321
ITALIA	161.094	319.936	481.030	64.335	38.384	108.639	140.939	2.346	12.501	113.886	539.628.140

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Tabella PL. 6. — RIEPILOGO REGIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL SETTORE PUBBLICO (anno 2008)

REGIONI	Controversie in corso all'inizio del periodo	Controversie instaurate	Totale controversie nel periodo	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						Controversie in corso alla fine del periodo
				TRATTATE		NON TRATTATE				
				Conciliate	Non conciliate	Assenza di una delle parti	Abbandonate per rinuncia	Per mancanza costituzione del collegio	Perché demandate ad altri organi	
Piemonte	794	3.610	4.404	198	883	850	89	851	44	1.489
Valle d'Aosta	11	63	74	10	12	2	1	32	-	17
Lombardia	1.739	3.399	5.138	289	552	121	1.466	901	45	1.764
Trentino-Alto Adige	51	308	359	61	105	3	4	117	2	67
Veneto	1.183	3.312	4.495	504	757	92	415	1.167	23	1.537
Friuli-Venezia Giulia	198	1.185	1.383	109	513	21	76	230	10	424
Liguria	391	2.049	2.440	69	249	49	32	850	2	1.189
Emilia-Romagna	298	2.969	3.267	201	684	9	37	633	5	1.698
Toscana	775	2.255	3.030	206	660	383	139	554	4	1.084
Umbria	730	2.696	3.426	250	580	72	76	1.159	5	1.284
Marche	237	1.970	2.207	204	761	148	45	639	4	406
Lazio	6.253	25.660	31.913	1.341	2.980	3.222	56	16.584	101	7.629
Abruzzi	1.064	2.343	3.407	302	745	70	7	1.549	154	580
Molise	306	548	854	40	181	42	52	413	2	124
Campania	6.939	8.696	15.635	227	2.281	866	2.694	3.222	43	6.302
Puglia	3.592	13.577	17.169	255	706	246	229	12.038	24	3.671
Basilicata	362	1.359	1.721	139	467	50	35	684	46	300
Calabria	1.158	9.391	10.549	177	587	399	94	7.765	23	1.504
Sicilia	11.050	9.575	20.625	875	1.309	2.866	375	3.197	26	11.977
Sardegna	645	5.709	6.354	179	967	181	27	3.558	120	1.322
ITALIA	37.776	100.674	138.450	5.636	15.979	9.692	5.949	56.143	683	44.368

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Tabella PL. 7. – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI E PLURIME DI LAVORO - SETTORE PRIVATO (anno 2008)

SETTORI ECONOMICI	NUMERO DELLE CONTROVERSIE										Somme liquidate nelle controversie conciliate
	In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	TOTALE VERTENZE	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						In corso alla fine dell'anno	
				TRATTATE		NON TRATTATE					
				Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una parte	Perché abbandonate	Per mancanza numero legale	Demandate ad altri organi		
Agricoltura	1.194	5.938	7.132	816	1.193	1.949	713	68	32	2.361	5.754.722
Industria	36.082	77.126	113.208	19.098	11.005	28.823	34.815	738	2.167	16.562	209.292.269
Commercio	33.285	72.838	106.123	15.311	7.269	22.850	27.411	330	2.204	30.748	95.580.276
Credito e Ass.ne	6.103	10.614	16.717	3.681	1.005	2.127	4.988	31	196	4.689	59.673.571
Varie	84.430	153.420	237.850	25.429	17.912	52.890	73.012	1.179	7.902	59.526	169.327.302
TOTALE	161.094	319.936	481.030	64.335	38.384	108.639	140.939	2.346	12.501	113.886	539.628.140

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Controversie individuali e plurime di lavoro - Settore privato

La controversia instaurata nel settore privato costituisce l'unità di rilevazione, con la differenza che la vertenza individuale è attivata dal singolo lavoratore e la plurima avviene per iniziativa di due o più lavoratori.

Le cause per le quali vengono instaurate le vertenze oggetto dell'analisi sono: mancata applicazione delle norme contrattuali e/o impugnazione al licenziamento.

Pertanto, al fine di dare una lettura del fenomeno più dettagliata, si è ritenuto opportuno esplicitare il numero dei tentativi di conciliazione per opposizione al licenziamento, intervenuti in attuazione della legge n. 108/90 che riguarda le aziende con un numero di dipendenti inferiori a 16.

Da una analisi dei dati (tabella PL. 7) si evince che le controversie complessivamente instaurate nel corso dell'anno 2008 sono state 319.936, registrando un incremento di 4.584 unità rispetto all'anno 2007 (+1,45%).

Le controversie trattate (conciliate e non conciliate) ammontano a 102.719 pari al 21,35% del totale delle vertenze (481.030), mentre le vertenze non trattate 264.425 (assenza

Tabella PL. 8 – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI E PLURIME DI LAVORO RIGUARDANTI I TENTATIVI OBBLIGATORI DI CONCILIAZIONE PER LICENZIAMENTI INDIVIDUALI (ART. 5 LEGGE 108/90) (anno 2008)

SETTORI ECONOMICI	NUMERO DELLE CONTROVERSIE														
	In corso all'inizio dell'anno	INSTAURATE E RIPARTITE SECONDO LA DIMENSIONE DELL'AZIENDA			TOTALE VERTEZEN	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO							In corso alla fine dell'anno	Deferite al collegio arbitrale	Somme liquidate nelle controversie conciliate
		Fino a 5 dipendenti	Da 6 a 15 dipendenti	Da 16 a 60 dipendenti		TRATTATE			NON TRATTATE						
						Conciliate con risarcimento	Conciliate con riassunzione	Non conciliate	Per assenza di una parte	Perché abbandonate	Per mancanza numero legale	Demandate ad altri organi			
Agricoltura	106	294	155	117	672	141	54	162	164	68	4	8	70		1.019.385,05
Industria	3.373	2.811	5.672	5.930	17.786	3.125	262	2.640	4.722	3.541	65	1.120	2.311	1	45.634.870,20
Commercio	1.432	4.735	4.460	2.360	12.987	2.023	201	1.703	3.363	2.654	102	1.734	1.207		13.529.395,64
Credito e Ass.ne	773	1.718	1.474	940	4.905	917	148	705	1.330	742	9	357	697		8.117.087,97
Varie	4.624	11.592	12.807	8.270	37.293	4.569	580	4.411	9.059	9.018	123	3.983	5.550		29.243.390,29
TOTALE	10.308	21.150	24.568	17.617	73.643	10.775	1.245	9.621	18.638	16.023	303	7.202	9.835	1	97.544.129,15

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO, E DELLE POLITICHE SOCIALI

Tabella PL. 9. – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL SETTORE PUBBLICO (anno 2008)

COMPARTI	Controversie in corso all'inizio del periodo	Controversie instaurate	Totale controversie nel periodo	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						Controversie in corso alla fine del periodo
				TRATTATE		NON TRATTATE				
				Conciliate	Non conciliate	Assenza di una delle parti	Abbandonate per rinuncia	Per mancanza costituzione del collegio	Perché demandate ad altri organi	
Ministeri ed Aziende	12.310	39.735	52.045	877	4.243	3.744	1.388	25.462	191	16.140
Enti Pubblici non Economici	3.782	9.309	13.091	891	2.222	932	128	5.395	20	3.503
Enti Locali	8.682	16.979	25.661	2.011	2.874	1.778	1.365	6.945	247	10.441
Sanità	9.516	25.114	34.630	1.365	4.806	1.991	2.839	13.606	191	9.832
Università	2.057	7.034	9.091	357	1.444	841	56	3.297	15	3.081
Altri	1.429	2.503	3.932	135	390	406	173	1.438	19	1.371
TOTALE	37.776	100.674	138.450	5.636	15.979	9.692	5.949	56.143	683	44.368

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

di una delle parti, abbandonate, mancanza numero legale membri commissione, demandate ad altri organi) rappresentano il 54,97% del totale delle vertenze. In particolare la causa primaria della mancata trattazione riguarda le abbandonate (53,30% delle non trattate) a motivo di una attività di archiviazione da parte di alcuni uffici delle pratiche giacenti da lungo tempo. Si registra, inoltre, una notevole incidenza per l'assenza di una delle parti (41,08% delle non trattate).

Nel corso del 2008 si conferma la sensibile frequenza delle conciliazioni nell'industria (29,69%), anche se prevalgono le vertenze conciliate tra le "varie" (39,53%), ciò in relazione allo sviluppo del terziario nelle diverse articolazioni.

Le controversie conciliate sono state 64.335 pari al 62,63% di quelle trattate e hanno comportato un onere per le aziende di circa 540 milioni di Euro, di cui circa 209 milioni di Euro solo nell'industria.

Tentativi obbligatori di conciliazione per licenziamenti individuali (art. 5 L. 108/90)

Le controversie instaurate in opposizione ai licenziamenti individuali (tabella PL. 8) ai sensi della Legge 108/90 sono state 63.335 e costituiscono circa il 19,8% di tutte le vertenze del settore privato instaurate nel corso del 2008, con una frequenza lievemente superiore per le aziende nella classe da 6 a 15 dipendenti.

Ciò che appare interessante rilevare è, invece, la maggiore propensione tra le vertenze trattate ai sensi della L. 108/90, alla non conciliazione, rispetto a quanto risulta analizzando il complesso delle vertenze trattate; infatti si rileva che le 12.020 controversie conciliate costituiscono il 55,54% di quelle trattate (contro il 62,63% del complesso).

La prevalenza delle conciliazione è avvenuta con un risarcimento che ha comportato un onere per le aziende di oltre 97 milioni di Euro. La riassunzione ha riguardato, invece, il 10,36% delle controversie conciliate.

Controversie individuali di lavoro – Settore Pubblico

Con riferimento al settore pubblico (tabella PL. 9) nel corso del 2008 gli uffici sono stati coinvolti nella soluzione di numerosi problemi legati alle peculiari caratteristiche del relativo procedimento amministrativo che ha riguardato 100.674 nuove istanze, cui si devono aggiungere altre 37.776 controversie in corso all'inizio dell'anno. I comparti maggiormente interessati sono stati Ministeri/Aziende, Sanità ed Enti Locali, con una percentuale complessiva dell'81,28 per cento.

Le controversie trattate ammontano a 21.615 pari al 15,61% del totale (138.450), mentre le vertenze non trattate 72.472 (assenza di una delle parti, abbandonate per rinuncia, mancata costituzione del collegio, demandate ad altri organi) rappresentano il 52,35% del totale delle vertenze. In particolare la difficoltà nella costituzione dei collegi di conciliazione risulta ancora la causa più frequente della mancata trattazione, pari al 77,47 per cento.

Appare importante rilevare che mentre nel settore privato le vertenze conciliate costituiscono circa il 63% di quelle trattate, nel settore pubblico la percentuale supera appena il 26 per cento.

Controversie collettive di lavoro

Le controversie collettive (tabella PL. 10) instaurate presso le Direzioni provinciali del lavoro nel corso dell'anno 2008 sono state 2.068, con un incremento pari al 8,67% rispetto ai dati rilevati nel 2007.

Su un totale di 2.176 vertenze (di cui 108 esistenti all'inizio dell'anno), quelle definite (conciliate, non conciliate, abbandonate) sono state 1.928 ed hanno riguardato 44.698 lavoratori, mentre le conciliate sono state 918, interessando 24.176 lavoratori.

Presso le Direzioni regionali del lavoro, invece, una sola vertenza è stata instaurata e conciliata con 330 lavoratori interessati.

Tabella PL. 10. — PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE COLLETTIVE DI LAVORO (anno 2008)

SETTORI ECONOMICI	Estensione Territoriale	Sede di Trattazione	NUMERO DELLE CONTROVERSIE									NUMERO DEI LAVORATORI INTERESSATI ALLE CONTROVERSIE TRATTATE			
			In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	TOTALE VERTENZE	TRATTATE NEL CORSO DEL PERIODO					In corso alla fine dell'anno	Conciliate	Non conciliate	Abbandonate	TOTALE
						Conciliate	Non conciliate	Abbandonate	Demandate ad altri organi	TOTALE					
Agricoltura	Provinciale	Provinciale		14	14	6	7	1		14		85	18		103
	Provinciale	Regionale													
	Regionale	Regionale													
Industria	Provinciale	Provinciale	36	437	473	221	107	89	23	440	33	8.007	2.382	1.925	12.314
	Provinciale	Regionale													
	Regionale	Regionale													
Commercio	Provinciale	Provinciale	26	320	346	136	104	76	13	329	17	3.053	1.276	631	4.960
	Provinciale	Regionale													
	Regionale	Regionale													
Credito e Ass.ne	Provinciale	Provinciale	2	13	15	6	5	2		13	2	65	1.255	30	1.350
	Provinciale	Regionale													
	Regionale	Regionale													
Varie	Provinciale	Provinciale	44	1.284	1.328	549	443	263	36	1.291	39	12.966	8.196	4.809	25.971
	Provinciale	Regionale													
	Regionale	Regionale		1	1	1				1		330			330
TOTALE	Provinciale	Provinciale	108	2.068	2.176	918	666	431	72	2.087	91	24.176	13.127	7.395	44.698
	Provinciale	Regionale													
	Regionale	Regionale		1	1	1				1		330			330

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI